

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA			
Via IV Novembre 149 - Tel. 67.131 63.521 61.499 67.845			
INTERURBANI - Amministrazione 684.706 - Redazione 60.495			
PREZZI D'ABBONAMENTO			
	Anno	Sem	Trim
UNITA' (con edizione del lunedì)	6.250	3.250	1.700
RINASCITA	7.250	3.750	1.950
VIE NUOVE	1.000	500	—
Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale (129785)	1.800	1.000	600
PUBBLICITÀ: mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Doni- cale L. 200 - Beni spettacoli L. 100 - Cronaca L. 100 - Necrologia L. 130 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgere (BPI) - via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 61.373 - 63.964 e succursali in Italia			

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 217

GIOVEDÌ 6 AGOSTO 1953

Una copia L. 25 - Arretrata L. 3

P.C.I. e P.S.I. hanno indicato la via per uscire dalla crisi. I sanfedisti rispondono «no». Che faranno i partiti?

PERCHE' LA CRISI SIA RISOLTA RISPETTANDO IL VOTO POPOLARE

Profonda risonanza nel Paese delle proposte comuniste e socialiste

La crisi di nuovo in alto mare per l'intransigenza reazionaria dell'oligarchia democristiana - Le trattative di Villabruna e un brutale intervento di Gonella - Sprezzante ricatto d.c. ai partiti minori

COL MONDO DEL LAVORO!

I dirigenti delle tre organizzazioni sindacali nazionali si sono riuniti e sono stati concordi nell'invitare il governo ad intervenire per far sospendere i licenziamenti annunciati in troppo numerose aziende industriali, in modo da evitare gravi situazioni di tensione sociale e da avere il tempo necessario perché si esaminino i problemi e se ne trovi la soluzione.

L'accordo, avvenuto mentre la crisi ministeriale si prolunga per il rifiuto della D.C. all'apertura a sinistra, prova che la pregiudiziale esclusivista opposta dai governi democristiani e dalla D.C. per finire alla maggiore organizzazione sindacale solo perché i lavoratori ne hanno affidato la direzione a socialisti e a comunisti, non regge nella vita nazionale: ma soprattutto indica la gravità della situazione nel Paese.

Non si può parlare di riassestamenti sempre necessari in un dopoguerra: sono ormai passati otto anni dalla fine del secondo conflitto mondiale; né si può parlare di casi isolati. Anzi, vi sono aziende industriali in cui, con attrezzature superate, non per questo si può condannare alla rovina intera città e alla fame decine di migliaia di lavoratori. Bisogna accertare le responsabilità e far pagare i danni ai capitalisti che hanno sfruttato quelle aziende fino all'osso e si sono intascati i profitti distogliendoli dal rinnovare gli impianti. Non sarebbe ora che lo Stato intervenisse con la sua autorità per far pagare i profitti e per far pagare i profitti?

La situazione attuale è invece molto grave perché siamo di fronte ad una vera e propria frana in troppi settori industriali, che è frenata solo dalla tenace e sempre più unitaria opposizione dei lavoratori ai licenziamenti nelle industrie pubbliche e private. Licenziamenti di migliaia di operai, a Terni, a Piombino, a Savona ne sono oggi i sintomi clamorosi, perché minacciano la vita di quelle città, ma il ritaglie e la degradazione colpiscono ormai tutta l'economia nazionale.

Giustificato ed opportuno è dunque l'invito che la direzione del Partito Comunista ha rivolto ieri al futuro governo affinché esso convochi subito una conferenza di tutte le organizzazioni sindacali dei lavoratori per elaborare collettivamente le misure necessarie a soddisfare tanto le rivendicazioni dei lavoratori quanto le necessità di difesa della produzione. Sarebbe forse stato utile in questa occasione il Consiglio Superiore dell'economia e del lavoro; ma anche questo organismo, come tutti gli altri pretesi dalla costituzione, la Democrazia cristiana non ha voluto che nella passata legislatura venisse costituito, fosse nella composizione bastarda e con i poteri solamente consultivi stabiliti dalla legge faticosamente approvata dal Senato.

La progettata conferenza sindacale si collega alle altre proposte avanzate dai partiti comunista e socialista per la soluzione della crisi ministeriale. Non è un «salto» per sbarrare la strada a qualcuno, né un «siluro» contro chiechessia. È un richiamo grave e responsabile alle questioni sostanziali, per incitare tutti gli uomini politici e tutti i partiti a maggior serietà, per contribuire a risolvere la crisi ministeriale in modo che la crisi politica in cui si dibatte il Paese non si inasprisca, ma avvii una salda alla distensione.

E che questo richiamo abbia colto nel segno lo prova- no i commenti impacciati e

grotteschi che i giornali più o meno filogovernativi hanno dedicato alle iniziative prese in questi giorni dai partiti socialisti e comunisti. Quei giornali hanno «notato» che esse avrebbero avuto una immediata reazione favorevole nella opinione pubblica ed hanno tentato di impedire inventando storie di puerili e fingendo di ignorare che le proposte del Partito socialista e del Partito comunista sono dettate da una situazione che solo l'odio sanfedista impedisce di riconoscere nella sua realtà. Ieri la Direzione del Partito comunista ha approvato la mozione in cui ha riconosciuto «ragionevoli» le condizioni poste dai socialisti per un'attesa benevola verso un nuovo governo: ecco che i giornali borghesi, invece di prendere atto che ciò offre ad ogni uomo di governo un saggio una larga possibilità di trattativa e di accordo, vanno su tutte le furie e saltano fuori con la storia del «siluro».

Essi sanno ormai che la fase di apertura a destra è l'avventura. Sanno che ogni loro passo verso i monarchici e i fascisti sconvolgerebbe la D.C., aggraverebbe la situazione e spingerebbe la crisi ad acutizzazioni pericolosissime, delle cui prospettive sono, a ragione, spaventati. Contemporaneamente hanno paura di ogni passo a sinistra. Forse sono essi stessi vittime dello spauracchio che hanno per tanto tempo agitato. Ma imparino dal Paese che quello spauracchio va gettando nell'immortale. Non c'è altra soluzione: bisogna trattare coi lavoratori italiani. Senza la loro collaborazione nella vita politica e in quella economica non è possibile consolidare le istituzioni democratiche e arrestare la degradazione che minaccia la nostra economia.

Il primo accordo per quanto assai limitato, raggiunto ieri tra le tre organizzazioni sindacali nazionali, ne è la prova. Sia esso l'avvio alla comprensione necessaria per unire tutti i democratici di buona volontà.

Le tre Confederazioni dei lavoratori hanno deciso di svolgere un'azione comune per la salvezza delle industrie in crisi e per la rinascita dell'economia nazionale. Ma hanno avuto l'annunciata riunione delle Segreterie delle tre Confederazioni sindacali (CGIL, CISL e UIL) per esaminare la questione dei licenziamenti che colpiscono in particolare violenza i settori metallurgico, tessile e minerario. Al termine della riunione è stato diramato il seguente comunicato comune: «Di fronte alla gravità della situazione e nelle sedi della formazione del nuovo Ministero, le tre Confederazioni hanno deciso di rivolgere invito al Governo perché intervenga al fine di sospendere i licenziamenti in atto fino al momento in cui sarà possibile esaminare con i responsabili delle amministrazioni interessate il problema. A questo scopo le Organizzazioni ricordano i memoriali da loro rimessi ai pubblici poteri nei quali han-

Il nuovo veto degli intransigenti clericali

L'intervento della Direzione del Pci nella crisi, le chiare proposte del Psi per una «benevola attesa», il memoriale della CGIL rivolto a stimolare iniziative per la salvezza dell'industria nazionale e per una azione unitaria delle tre confederazioni per la sospensione dei licenziamenti, ecco tre «fatti» precisi, che levatisi al di sopra dei piccoli intrighi in cui in questi giorni pare voglia annegare la crisi, hanno gettato di colpo un fascio di luce sugli aspetti reali della situazione, mettendo in grande imbarazzo sia i demagoghi socialdemocratici che i loro amici-clericali.

La sensazione che queste tre iniziative hanno toccato nel segno, corrispondendo nei loro obiettivi concreti allo stato d'animo generale del Paese, ha fortemente turbato i «vecchi» dell'opinione pubblica governativa. La Stampa, ieri, ricava su tutta la pagina la notizia della «mossa» comunista; e nel suo articolo di fondo entrava in polemica con il memoriale della CGIL sostenendo che si trattava di un «ricatto».

Naturalmente questo invito a pronunciarsi su ciò che è da fare per condurre fruttuosamente un'azione che risolve non già i problemi interni della D.C. (come pare che tanto la D.C. che i minori siano orientati a fare) ma i problemi generali del Paese, è stato accuratamente eluso dai clericali che dai socialdemocratici. Per essi la «politica sociale», evidentemente, è una formula vuota di contenuto, intraducibile nella pratica: oggi il Popolo, infatti, pubblicherà un editoriale «duro» del suo direttore Arata, nel quale perentoriamente si sbatte ancora una volta la porta in faccia all'apertura a sinistra, ripetendo a sazietà i motivi del resto esposti anche dall'onorevole Saragat. Il quale, peraltro, a che ieri ha continuato nel suo doppio

gioco, fingendosi «conciliante» verso i «nove punti» e scaricandoli di fatto con lo scetticismo non già a Nenni ma alla ormai famosa «ipoteca comunista». Il trucco, ieri, comunque, la crisi ha continuato a camminare sui binari morti della ricerca di un compromesso tra D.C. e minori. Nella mattinata si era riunita la Direzione liberale; e la dichiarazione che ne usciva faceva pensare che colloqui tra Piccioni e Villabruna avessero sortito l'effetto di stabilire un compromesso in base al quale i liberali sarebbero potuti entrare nel governo. La dichiarazione infatti, dopo aver genericamente parlato di «un governo democratico il quale eviti i danni di ogni monopolio di partito e risponda alle necessità della situazione politica e parlamentare», aggiungeva che «a tale governo il PLI è disposto a partecipare». Questa dichiarazione, come si vede, rivelava che un principio di accordo tra Piccioni e il PLI (e anche il PRI) era stato raggiunto. Si sapeva anche che se non per intero Piccioni aveva assicurato che avrebbe inserito nel suo programma una parte dei

Il sanfedista Gonella è stato ambasciatore ieri del nuovo veto clericale

LA SEDUTA DEL SOVIET SUPREMO E LA RISPOSTA AGLI OCCIDENTALI

L'U.R.S.S. riduce gli stanziamenti militari ed è pronta a trattare per la distensione

Consenso ad un incontro dei ministri degli esteri - E' necessaria la partecipazione della Cina alle discussioni sui problemi internazionali - Contro le manovre del governo americano per sabotare l'unità tedesca - Il rapporto del ministro Zverev

MOSCA, 5. — La V sessione del Soviet Supremo dell'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche si è aperta oggi nella Sala Grande del Cremlino di Mosca.

La seduta del Soviet dell'Unione ha avuto inizio alle 2 pomeridiane. Deputati ed invitati gremivano la sala della sessione. Le tribune del corpo diplomatico e della stampa erano affollate. I presenti hanno calorosamente accolto G. M. Malenkov, V. M. Molotov, N. S. Krusciov, K. E. Vorosilov, L. M. Kaganovic, M. Z. Saburov, M. G. Perukhin, allorché essi sono apparsi sui banchi del Governo.

Il deputato Mikhail Yasnov, presidente del Soviet della Unione, ha dato la parola ad

Alexander Pusanov, Presidente del Comitato per la convallida dei poteri del Soviet stesso il quale ha svolto un rapporto sui risultati delle elezioni al Soviet dell'Unione in 16 circoscrizioni elettorali, avvenute fra la III e la V sessione del Soviet Supremo dell'URSS.

Il Soviet dell'Unione ha approvato il rapporto del Comitato per la convallida dei poteri del Soviet stesso il quale ha svolto un rapporto sui risultati delle elezioni al Soviet dell'Unione in 16 circoscrizioni elettorali, avvenute fra la III e la V sessione del Soviet Supremo dell'URSS.

Il Soviet dell'Unione ha approvato il rapporto del Comitato per la convallida dei poteri del Soviet stesso il quale ha svolto un rapporto sui risultati delle elezioni al Soviet dell'Unione in 16 circoscrizioni elettorali, avvenute fra la III e la V sessione del Soviet Supremo dell'URSS.

Il Soviet dell'Unione ha approvato il rapporto del Comitato per la convallida dei poteri del Soviet stesso il quale ha svolto un rapporto sui risultati delle elezioni al Soviet dell'Unione in 16 circoscrizioni elettorali, avvenute fra la III e la V sessione del Soviet Supremo dell'URSS.

Il Soviet dell'Unione ha approvato il rapporto del Comitato per la convallida dei poteri del Soviet stesso il quale ha svolto un rapporto sui risultati delle elezioni al Soviet dell'Unione in 16 circoscrizioni elettorali, avvenute fra la III e la V sessione del Soviet Supremo dell'URSS.

Il Soviet dell'Unione ha approvato il rapporto del Comitato per la convallida dei poteri del Soviet stesso il quale ha svolto un rapporto sui risultati delle elezioni al Soviet dell'Unione in 16 circoscrizioni elettorali, avvenute fra la III e la V sessione del Soviet Supremo dell'URSS.

Il Soviet dell'Unione ha approvato il rapporto del Comitato per la convallida dei poteri del Soviet stesso il quale ha svolto un rapporto sui risultati delle elezioni al Soviet dell'Unione in 16 circoscrizioni elettorali, avvenute fra la III e la V sessione del Soviet Supremo dell'URSS.

RICHIESTA AL GOVERNO LA SOSPENSIONE DI TUTTI I LICENZIAMENTI

Azione comune della CGIL, CISL e UIL per la salvezza dell'industria italiana

Sciopero generale in sette province colpite dalla smobilitazione

Le tre Confederazioni dei lavoratori hanno deciso di svolgere un'azione comune per la salvezza delle industrie in crisi e per la rinascita dell'economia nazionale. Ma hanno avuto l'annunciata riunione delle Segreterie delle tre Confederazioni sindacali (CGIL, CISL e UIL) per esaminare la questione dei licenziamenti che colpiscono in particolare violenza i settori metallurgico, tessile e minerario.

Al termine della riunione è stato diramato il seguente comunicato comune: «Di fronte alla gravità della situazione e nelle sedi della formazione del nuovo Ministero, le tre Confederazioni hanno deciso di rivolgere invito al Governo perché intervenga al fine di sospendere i licenziamenti in atto fino al momento in cui sarà possibile esaminare con i responsabili delle amministrazioni interessate il problema. A questo scopo le Organizzazioni ricordano i memoriali da loro rimessi ai pubblici poteri nei quali han-

no indicato le linee di soluzione, avendo presente e le preoccupazioni produttive e le preoccupazioni della occupazione. Le tre Organizzazioni, preoccupate perché in questo momento non si determinino in particolari zone di tensione sociale, confidano di vedere prontamente accolto il presente invito. Le tre Organizzazioni, inoltre, svolgeranno le azioni sindacali che riterranno più opportune per sostenere le loro richieste».

I due comunicati. In seguito le Segreterie confederali della CGIL e della UIL, riunitesi separatamente, hanno deciso di promuovere per oggi una generale astensione dal lavoro nelle province particolarmente colpite dalla smobilitazione, e dai licenziamenti. Infatti in un suo comunicato, la Segreteria della UIL ha dichiarato di aver «preso atto con soddisfazione di come tutte le organizzazioni sindacali abbiano sostanzialmente concordato sulla necessità di fare

sospendere i licenziamenti». Il comunicato prosegue invitando le organizzazioni produttive e di occupazione a «rendersi promotrici di quelle forme di agitazione e di protesta ritenute più adatte alla tutela degli interessi operai».

E termina annunciando che «i lavoratori dell'industria delle province di Genova, Savona, Livorno, Bologna, Terni, località in cui più grave si presenta il problema di crisi nelle aziende controllate e sovvenzionate dallo Stato, effettueranno oggi una temporanea sospensione dal lavoro per protesta contro i licenziamenti».

Dal canto suo, la Segreteria della CGIL ha annunciato «che il giorno 11, in esecuzione delle deliberazioni del Comitato esecutivo confederale — di confermare per oggi tutte le sospensioni dal lavoro già annunciate o deliberate dalle organizzazioni locali delle zone particolarmente colpite».

Come già stabilito nella riunione tenutasi presso la CGIL il 31 luglio, le astensioni dal lavoro si svolgeranno nelle province di Genova, Savona, Livorno, Terni, Bologna, Firenze e Pistoia.

La sospensione dal lavoro è stata decisa dalla Camera del Lavoro e dalla UIL. Sempre a Terni, il Comitato cittadino di cui fanno parte i rappresentanti del PCI, del PSI, del PSDI, del PRI e del MSI, delle organizzazioni sindacali provinciali della CGIL, della UIL e della CISNAL del Comune, dei commercianti, degli artigiani ecc., ha accettato le proposte per la soluzione della questione dei 700 licenziamenti dalle Acciaierie, presentate dalla locale Camera del Lavoro.

Inoltre il Comitato cittadino ternano ha deciso di eleggere una delegazione unitaria che illustri a Roma ai rappresentanti delle due Camere del governo il problema dei 700 licenziamenti e della vita economica della città.

Anche da Genova si ha notizia di una simile iniziativa. Una commissione composta dal Sindaco e da un rappresentante del PCI, del PSI, della D.C. e dei PSDI si incontrerà a Roma con i presidenti delle due Camere, con il ministro dell'Industria, con il Presidente dell'IRIL.

Il Soviet dell'Unione ha approvato il rapporto del Comitato per la convallida dei poteri del Soviet stesso il quale ha svolto un rapporto sui risultati delle elezioni al Soviet dell'Unione in 16 circoscrizioni elettorali, avvenute fra la III e la V sessione del Soviet Supremo dell'URSS.

La risposta sovietica alla nota occidentale

MOSCA, 5. — Il governo sovietico ha risposto oggi alla nota occidentale alla riunione dei quattro ministri degli esteri. Ecco il testo della nota sovietica: «Il 15 luglio il governo sovietico ha ricevuto la nota del governo americano, e contemporaneamente le note dei governi di Londra e Parigi, dalle quali risulta che durante la conferenza di luglio dei ministri degli esteri di Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia a Washington è stato deciso di indire una conferenza dei ministri degli esteri dei tre Stati summenzionati, per discutere la questione della distensione internazionale. Il governo sovietico ha risposto che la sua politica è sempre stata e sarà sempre basata sulla distensione internazionale. Il governo sovietico ha risposto che la sua politica è sempre stata e sarà sempre basata sulla distensione internazionale.

Una conclusione del genere discende naturalmente dal fatto che i tre partecipanti a questa conferenza si sono irrimediabilmente separati, senza tentare — come è stato fatto in diverse occasioni precedenti — di attuare una libera discussione dei problemi internazionali che possono essere portati sul tappeto, non vincolata da questo o quell'impegno particolare. Nell'attuale situazione internazionale, le conferenze tra Stati summenzionati, e l'importanza per la sistemazione delle vertenze internazionali. Proprio ora, quando gli sforzi di nazioni amanti della pace che hanno reso possibile la fine della guerra in Corea e la conclusione di un armistizio, sono state create condizioni favorevoli al tentativo di ridurre la tensione esistente nelle relazioni internazionali. E' evidente che una soluzione di questi problemi dipende dagli sforzi di tutti, gli Stati piccoli e grandi, e dalla responsabilità del mantenimento della pace e della sicurezza internazionale compete soprattutto, come dichiara la Carta dell'ONU, alle

termini tali da costituire una



PAN MUN JOM — Ha avuto inizio ieri in Corea lo scambio dei prigionieri. Nella foto: il commovente incontro tra un reduce di Kije e un gruppo di soldati dell'esercito popolare. In terra sono visibili le casacche dei prigionieri che i reduci si sono strappati di dosso non appena riacquistata la libertà in segno di protesta contro le sevizie subite nei campi di concentramento americani. (Telefoto)

Leggete in settima pagina il servizio del nostro inviato speciale

SI ALLARGA L'AZIONE PER LA PEREQUAZIONE DELLA CONTINGENZA

Roma ha scioperato al 100 per 100 per Palermo, Pesaro, Bergamo, Padova in lotta

La C.I.S.L. e l'U.I.L. aderiscono in varie provincie all'agitazione - Altissime percentuali di astensioni ovunque - In altre sette aziende romane sono stati concessi accordi sui futuri miglioramenti salariali

Continua in tutto il Paese la lotta dei lavoratori italiani per un più alto tenore di vita. In numerose provincie la agitazione per la perequazione della contingenza al costo della vita è andata intensificandosi.

Ieri hanno scioperato dalle 16 in poi per la quarta volta, tutti i lavoratori dell'industria romana per ottenere un aumento dell'indennità di contingenza di 250 lire al giorno.

Compatto è pure riuscito lo sciopero provinciale dei metallurgici romani, che hanno ieri sospeso il lavoro da mezzogiorno fino al termine della giornata lavorativa per la perequazione della contingenza.

La grande manifestazione è stata attuata al completo dagli addetti al 100 per cento. Ieri hanno scioperato tutti i lavoratori delle imprese Belardi, Immobiliare, Marconi, Di Carlo, Astaldi, Brini, Provera e Caracci, della Cora, Saroni, Ghisla, Salce, tutti quelli della zona di P. Vescovio e di S. Emerenziana, della Salvi De Santis, Rinalduzzi, Vasselli, Castaldi, Saier, Ferobeton, Agostini, Enea, S. Agata, Sogno, Garbarino e di decine e decine di altri cantieri.

Tra i metallurgici, si registrano percentuali del 100 per cento alla Fiat, Ips, Badalini, Fiat, Fentini, Cometti, Standard-Elettra, del 65 per cento alla Fatme, 95 per cento alla Vasselli, 90 per cento alla Sacet, 95 per cento alla Fiat ecc. ecc.

Partecipazione unanime
Nel settore poligrafico, si è avuto il 94 per cento al Poligrafico di piazza Verdi, il 98 per cento a via Gino Capponi, 99 per cento all'UESISA, 100 per cento alla Staderini, all'Edil, alla Stamperia, alla tipografia della Camera e in decine e decine di altri complessi grandi e medi. Nel settore chimico, hanno scioperato al 95 per cento le maestranze della Ceramica Lazzari, del 90 per cento quelle della Gregorini, all'80 per cento quelle della Cleca, 85 per cento alla Mira Lanza, 98 per cento alla Chimica Aniene ecc.

Totale è stato pure lo sciopero nella zona dei cantieri edili e delle aziende alimentari, come alla Pantanella, Buitoni, Biondi, Molino, Assietti, Renzi, Sorrentino ecc.

Così dicasi per la Vetreria S. Paolo, nell'intero settore dei specchi e cristalli, in decine e decine di aziende del vetro e della ceramica. Al 100 per cento hanno scioperato i lavoratori delle aziende del legno Consoli, Capasso, Togliatti, Socci, S. Nicoletti, Pizzetti ecc., le lavoratrici dell'abbigliamento alla Meloni, alla Bernardi, alla marmitta di S. Lorenzo, della Luzzati, della Renzi, le maestranze degli stabilimenti cinematografici.

Dalla provincia, si sono avuti risultati particolarmente rilevanti a Monterotondo, dove hanno scioperato dalle 11 in poi i lavoratori della Ceramica Lazzari, della SCAC, dalle 13 alle 14 quelli della Diga di Nazzano, dalle 15,30 in poi quelli dei cantieri e delle 13 alle 14 quelli della Rignano, l'impattissima è stata pure la manifestazione a Guidonia, ad Ostia Lido, a Civitavecchia, a Genzano, particolarmente tra gli edili, i metallurgici, i tipografi ecc.

Nuove aziende hanno capitato concedendo accordi sui futuri aumenti. A Tivoli gli operai della Cariera Amici hanno ottenuto un aumento giornaliero di 120 lire, mentre quelli della Cariera Arata hanno strappato 3.000 lire al mese. In città, nel settore del marmo, le ditte di S. Bernardino e S. Bernabè hanno concesso un aumento giornaliero di 150 lire. La vetreria Sacchetti ha accordato un aumento di 1.000 lire settimanali e la ditta Pinardi un aumento di 150 lire al giorno. L'impresa Sbardella ha invece concesso un aumento di 200 lire al giorno. La ditta Sbardella ha concesso la richiesta avanzata dalla C.I.L. Sono così 32 le aziende industriali romane che, malgrado il veto della Unione industriale, hanno concesso gli aumenti.

Lo sciopero di Palermo

Anche a Palermo lo sciopero di due ore ha ottenuto grande successo. I petrolieri hanno sospeso il lavoro al completo, e così pure alla Azienda del Gas, nelle aziende metalmeccaniche e nei cantieri edili, e negli stabilimenti tipografici quali la Ires, Pezzino, Priuli ecc. Il 98 per cento del personale delle officine SAST ha scioperato. Su 70 vetture filotransviarie sono stati rimossi i pneumatici. Compito pure lo sciopero dei tre operai dell'Aeronautica Sicula e fra quello del Caniere Navale, dove anche i membri della C.I.S.L. della città hanno aderito alla manifestazione. A Palermo sono scese in sciopero unitario per 72 ore le maestranze della Barzotto di S. Agata. Esse rivendicano un anticipo sui futuri aumenti della contingenza di 3 mila lire mensili per gli uomini e di 250 lire mensili per le donne. Lo sciopero iniziato ieri terminerà domani.

Pure i lavoratori della Borsalino di Alessandria sono scesi in sciopero ieri e riprenderanno il lavoro solo domani mattina.

Anche a Pesaro lo sciopero effettuato ieri per due ore nei principali stabilimenti della provincia è pienamente riuscito. Mentre la locale C.I.L. e la UIL avevano raggiunto in precedenza un accordo sulla necessità di questa azione, la C.I.S.L. sotto la pressione dei lavoratori, ha emesso all'ultimo momento un comunicato nel quale ha invitato i lavoratori ad aderire alla manifestazione. I lavoratori di Pesaro chiedono un aumento della contingenza di 180 lire giornaliere.

Uno sciopero che assumerà notevole importanza per il carattere unitario con il quale viene effettuato è quello che vedrà oggi in tutta la provincia di Bergamo lo sciopero delle industrie metalmeccaniche e delle elettriche. La sospensione del lavoro, che sarà di due ore, è stata decisa dalle

organizzazioni sindacali provinciali aderenti alla CGIL, alla C.I.S.L. e alla UIL e dai sindacati autonomi dei cementieri e degli elettricisti.

Domani, infine, tutte le aziende metalmeccaniche di Padova e provincia sciopereranno dalle 11 alle 12, per un aumento minimo dell'indennità di contingenza di 106 lire al giorno e per il congelamento del salario.

24 ore di sciopero all'Unione Manifatture

MILANO, 5. — Ieri le otto fabbriche del complesso Unione Manifatture di proprietà di Riva e Lampugnani, implicati nello scandalo Brusadelli, hanno effettuato uno sciopero di 24 ore per protesta contro la serrata effettuata allo stabilimento di Villanova in provincia di Milano. Lo sciopero, al quale ha partecipato la stragrande maggioranza dei 4 mila dipendenti del complesso, è stato deciso dalla C.I.L. e dalla C.I.S.L.

La risposta ai sindacati

La Confindustria ha risposto ieri alle lettere dei sindacati, scorse giorni fa, erano state indirizzate dalla CGIL, dalla C.I.S.L. e dall'U.I.L. in merito ai problemi salariali.

Il tono delle risposte è quello di chi vuole con il più assoluto disprezzo ignorare le richieste avanzate. Si è deciso che le trattative si riprenderanno il 15 settembre p.v., con una prima sessione che durerà 3 giorni.

L'atteggiamento degli industriali conciliari è quindi diverso da quello assunto dal padronato degli altri settori. Mentre i grandi monopoli della Montedison, della Parodi, della Sella ecc. si rifiutano, tramite le Associazioni padronali di categoria, di iniziare trattative concrete per il rinnovo dei contratti di lavoro, gli industriali si dicono disposti ad accettare un simile espediente purché ciò comporti un qualche grave economico per le aziende.

Alla CGIL e alla U.I.L. che hanno rivendicato uno spostamento degli attuali livelli salariali, la Confindustria risponde che non consente di reperire le disponibilità per attuare un congelamento, è ben strano che si voglia impostare e innestare su questo anche uno spostamento massiccio del livello dei salari.

Per quanto riguarda poi la perequazione della contingenza, la Confindustria non solo ribadisce che qualche situazione anomala potrà essere corretta solo quando sarà possibile un aumento delle retribuzioni reali dei lavoratori, ma respinge ogni revisione del sistema di rilevazione dei costi della vita e del funzionamento della scala mobile, dichiarando che «la scala mobile è in vigore non è pensabile pretendere la modifica».

Infine alla richiesta avanzata singolarmente dalle tre organizzazioni sindacali di un incontro per l'estate, la Confindustria non ha risposto, riservando di esser precisa dopo le necessarie consultazioni interne.

Iniziate le trattative per il contratto dei concianti

Hanno avuto inizio il 4 agosto a Milano le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro per i lavoratori addetti all'industria conciantistica. Nel corso della riunione si è riconosciuto da ambo le parti la necessità di discutere la revisione del contratto di lavoro.

Denunciato per doppio abbandono del tetto coniugale

Un bigamo pianta in asso tutte e due le sue mogli

TORINO, 5. — Una donna recatasi a denunciare il marito per abbandono del tetto coniugale, ha appreso che un analogo denunciato contro di lui era stato presentato tempo fa da un'altra donna.

Esprate le prime indagini, si è potuto asserire che il 36enne Salvatore Aizen, abbandonato la prima moglie Adelina Angiolini e i cinque figli da lei avuti, si era recato a Grosseto dove aveva sposato Caterina Barozzi facendosi credere vedovo.

Trascorso qualche mese con la seconda moglie, l'uomo era ritornato a Torino presso l'Angiolini e i cinque bambini; ma dopo qualche tempo l'Aizen scompariva di nuovo.

Le proposte della C.I.S.L.

La volontà delle masse lavoratrici del nostro Paese di conquistare un più alto tenore di vita ha indotto anche la C.I.S.L. a chiarificare la propria posizione in merito alle rivendicazioni avanzate dai lavoratori. In un comunicato, i lavoratori della C.I.S.L. infatti dichiarano che: «L'esecutivo ha deciso di invitare le organizzazioni sindacali aderenti a prepararsi per una energica azione sindacale, in modo che, nel caso che quella intervenga per rinnovare le cause del diffuso malessere, la C.I.S.L. sia in grado di intervenire con la propria forza».

Cinque muratori cadono da una impalcatura

MILANO, 5. — Tre muratori sono caduti da una impalcatura in una cascina della Borromeo, rispettivamente di 6 ed 8 anni, in seguito all'improvvisa rottura del sostegno di una grossa caldaia d'acqua. I due bambini sono rimasti gravemente ustionati. Il piccolo Francesco è ricoverato all'ospedale, dove il fratello rimaneva ricoverato con prognosi riservata.

Un bimbo muore scottato dall'acqua

COSENZA, 5. — Due bambini sono rimasti gravemente ustionati in seguito alla caduta di una grossa caldaia d'acqua bollente: uno di essi è deceduto poco dopo all'ospedale.

La disgrazia è avvenuta in località «Cherubini» in agro del comune di Rossano Calabro. I fratelli Francesco e Mario Cavallaro, rispettivamente di 6 ed 8 anni, in seguito all'improvvisa rottura del sostegno di una grossa caldaia calda d'acqua, sono rimasti gravemente ustionati. Il piccolo Francesco è ricoverato all'ospedale, dove il fratello rimaneva ricoverato con prognosi riservata.

Episodi grandiosi e commoventi nella campagna per "L'ora di lavoro"

Le 50 lire del pensionato di Massalombarda arricchiscono anch'esse la sottoscrizione per la C.G.I.L.

Il capolega Di Vittorio e il soldino di 40 anni fa - Operai, contadini, casalinghe, impiegati, artigiani, magistrati partecipano alla campagna - Lettere da tutta Italia - Quel che scrivono i carcerati

Nel suo discorso al Comitato esecutivo della C.G.I.L., chiedendo i motivi che spingevano a lanciare una grande campagna nazionale per un contributo straordinario di «una ora di lavoro alla CGIL», il compagno Di Vittorio si riferì, a un certo punto, ad una sua esperienza personale. Disse pressappoco così: «Noi tutti sappiamo che quando una organizzazione popolare ha bisogno di fondi per sviluppare la propria azione, la unica cosa che questa organizzazione deve fare è rivolgersi ai suoi membri e simpatizzanti, ai lavoratori di cui gode l'appoggio e tra i quali si trova il proprio orgoglio. Io ricordo che a Cerignola, 35 o 40 anni fa, come capolega dei braccianti e poi come segretario della Camera del Lavoro, riunivo ogni tanto i membri della Lega, i lavoratori, i braccianti, i contadini, i piccoli coltivatori diretti, i petrolieri, un macellaio, un austriaco. E' un quadro che, in piccolo, riproduce quello più vasto, generale. Nella stessa giornata sono pervenute le offerte di un gruppo di braccianti di Palermo, 300 ore di lavoro, e quelle degli impiegati della Presidenza Sociale di Cremona. I panettieri di Cesena hanno sottoscritto 300 lire ciascuno nello stesso momento in cui la stessa somma offrirono i poligrafici di Vicenza, 500 lire i lavoratori della rete elettrica urbana di Padova, mentre la Camera del Lavoro di Messina si impegnava di raccogliere 250.000 lire e un vecchio pensionato, di Massalombarda, ricoverato in

un ospedale di mendicanti, inviava al segretario della Camera del Lavoro la sua offerta di lire 50.

Vedete: gli operai della Fiat Lingotto inviavano a Di Vittorio un telegramma con il quale si impegnavano a versare non solo un'ora di lavoro ma mezza giornata. Una cosa importante e significativa, che apriva una serrata gara di emulazione tra gli operai dei grandi complessi industriali. Ma intanto due professori e una maestra elementare di Cesena si recavano personalmente a consegnare il loro contributo alla Camera del Lavoro, cui non sono iscritti, i mezzadri e i contadini, ma del forlivese iniziavano la raccolta di un chilogrammo di grano.

Mezzo milione versavano gli operai della Fiat Ferrerie, mentre in un cantiere di Cormons, sopra Udine, i lavoratori, i mezzadri e il capomaestro sottoscrivevano un masso, senza alcuna distinzione di categoria, convinzione politica, organizzazione sindacale. Ed a Padova facevano eco i lavoratori delle

Distillerie Italiane, in lotta da 72 giorni contro la snobistica della loro fabbrica. «La CGIL, ditte la nostra fabbrica», il nostro lavoro sostiene la nostra lotta, e noi sosteniamo la CGIL», scrivevano alla loro organizzazione nell'invitare il loro contributo.

Un gruppo di portaflettori di Alatri (Frosinone), esonerati dal servizio per limiti di età, con una pensione di centocento lire mensili, hanno inviato a Di Vittorio 500 lire. Un farmacista di un piccolo centro in provincia di Caserta ha spedito 1500 lire - una mia giornata al lavoro - ha voluto precisare - nello stesso giorno in cui gli

operai di Crotone inviavano a Di Vittorio una lettera in cui si impegnavano ad «avvicinare tutta la gente che vive in questa città» e dicevano che il suo appello era stato accolto «anche in tutte le nostre famiglie».

I primi ad aprire la sottoscrizione ad Ascoli Piceno sono stati due pensionati. Alessandro, un artigiano. «Noi siamo certi di contare sempre su di te - scrivono i pensionati di Popoli a Di Vittorio - purtroppo non è nelle nostre possibilità di dare quanto vorremmo, causa le pensioni di fame che percepiamo, comunque sottoscriviamo diecimila lire».

Un'altra lettera a Di Vittorio, che diceva: «Il nostro lavoro serve al bene comune, il dovere di tutti di contribuire al bene comune, la grande causa di tutti, la causa di tutti», era stata inviata da un gruppo di braccianti di Alatri (Frosinone), esonerati dal servizio per limiti di età, con una pensione di centocento lire mensili, hanno inviato a Di Vittorio 500 lire.

Un farmacista di un piccolo centro in provincia di Caserta ha spedito 1500 lire - una mia giornata al lavoro - ha voluto precisare - nello stesso giorno in cui gli

operai di Crotone inviavano a Di Vittorio una lettera in cui si impegnavano ad «avvicinare tutta la gente che vive in questa città» e dicevano che il suo appello era stato accolto «anche in tutte le nostre famiglie».

I primi ad aprire la sottoscrizione ad Ascoli Piceno sono stati due pensionati. Alessandro, un artigiano. «Noi siamo certi di contare sempre su di te - scrivono i pensionati di Popoli a Di Vittorio - purtroppo non è nelle nostre possibilità di dare quanto vorremmo, causa le pensioni di fame che percepiamo, comunque sottoscriviamo diecimila lire».

Un'altra lettera a Di Vittorio, che diceva: «Il nostro lavoro serve al bene comune, il dovere di tutti di contribuire al bene comune, la grande causa di tutti, la causa di tutti», era stata inviata da un gruppo di braccianti di Alatri (Frosinone), esonerati dal servizio per limiti di età, con una pensione di centocento lire mensili, hanno inviato a Di Vittorio 500 lire.

Un farmacista di un piccolo centro in provincia di Caserta ha spedito 1500 lire - una mia giornata al lavoro - ha voluto precisare - nello stesso giorno in cui gli

operai di Crotone inviavano a Di Vittorio una lettera in cui si impegnavano ad «avvicinare tutta la gente che vive in questa città» e dicevano che il suo appello era stato accolto «anche in tutte le nostre famiglie».

I primi ad aprire la sottoscrizione ad Ascoli Piceno sono stati due pensionati. Alessandro, un artigiano. «Noi siamo certi di contare sempre su di te - scrivono i pensionati di Popoli a Di Vittorio - purtroppo non è nelle nostre possibilità di dare quanto vorremmo, causa le pensioni di fame che percepiamo, comunque sottoscriviamo diecimila lire».

Un'altra lettera a Di Vittorio, che diceva: «Il nostro lavoro serve al bene comune, il dovere di tutti di contribuire al bene comune, la grande causa di tutti, la causa di tutti», era stata inviata da un gruppo di braccianti di Alatri (Frosinone), esonerati dal servizio per limiti di età, con una pensione di centocento lire mensili, hanno inviato a Di Vittorio 500 lire.

Un farmacista di un piccolo centro in provincia di Caserta ha spedito 1500 lire - una mia giornata al lavoro - ha voluto precisare - nello stesso giorno in cui gli

operai di Crotone inviavano a Di Vittorio una lettera in cui si impegnavano ad «avvicinare tutta la gente che vive in questa città» e dicevano che il suo appello era stato accolto «anche in tutte le nostre famiglie».

DAL 13 AL 16 AGOSTO, PER IL MESE DELLA STAMPA

La "Festa al mare" per l'Unità a Viareggio

Buffet, mostre e film nella pineta di Levante - Pajetta all'inaugurazione

VIAREGGIO, 5. — I lavoratori viareggini si apprestano in questi giorni a dar prova concreta della loro capacità politica ed organizzativa, preparando una festa sorpresa per tutti coloro che nei giorni di ferragosto sono soliti calare sulla spiaggia tirrenica. Tenendo conto proprio della struttura turistica balneare della loro città essi stanno preparando una grandiosa Festa al Mare dell'Unità, che si terrà a Viareggio nei giorni 13, 14, 15 e 16 agosto, alla quale afflueranno delegazioni e rappresentanze di tutta la regione toscana.

Accoglienza all'addome il seduttore della sorella

GENOVA, 5. — Un giovane ha saccolato il presunto amante della sorella. Il grave fatto di sangue è avvenuto a tarda sera tra le mura di via Canepa, dove sono «stentate alcune famiglie calabresi». Il giovane Fedele Giuseppe, dopo un violento delirio si è lanciato, con un accuminato coltello, contro il presunto seduttore della sorella, trasportato all'ospedale, vi è rimasto ricoverato in condizioni disperate.

I motivi che hanno indotto il giovane al gesto criminale, secondo quanto è stato possibile accertare - devono ricercarsi nel fatto che la Verona, sposata a soli 5 anni, ne aveva sedotta la sorella. La ragazza è stata tratta in arresto dai carabinieri.

Accoglienza all'addome il seduttore della sorella

GENOVA, 5. — Un giovane ha saccolato il presunto amante della sorella. Il grave fatto di sangue è avvenuto a tarda sera tra le mura di via Canepa, dove sono «stentate alcune famiglie calabresi». Il giovane Fedele Giuseppe, dopo un violento delirio si è lanciato, con un accuminato coltello, contro il presunto seduttore della sorella, trasportato all'ospedale, vi è rimasto ricoverato in condizioni disperate.

I motivi che hanno indotto il giovane al gesto criminale, secondo quanto è stato possibile accertare - devono ricercarsi nel fatto che la Verona, sposata a soli 5 anni, ne aveva sedotta la sorella. La ragazza è stata tratta in arresto dai carabinieri.

Accoglienza all'addome il seduttore della sorella

GENOVA, 5. — Un giovane ha saccolato il presunto amante della sorella. Il grave fatto di sangue è avvenuto a tarda sera tra le mura di via Canepa, dove sono «stentate alcune famiglie calabresi». Il giovane Fedele Giuseppe, dopo un violento delirio si è lanciato, con un accuminato coltello, contro il presunto seduttore della sorella, trasportato all'ospedale, vi è rimasto ricoverato in condizioni disperate.

I motivi che hanno indotto il giovane al gesto criminale, secondo quanto è stato possibile accertare - devono ricercarsi nel fatto che la Verona, sposata a soli 5 anni, ne aveva sedotta la sorella. La ragazza è stata tratta in arresto dai carabinieri.

Accoglienza all'addome il seduttore della sorella

GENOVA, 5. — Un giovane ha saccolato il presunto amante della sorella. Il grave fatto di sangue è avvenuto a tarda sera tra le mura di via Canepa, dove sono «stentate alcune famiglie calabresi». Il giovane Fedele Giuseppe, dopo un violento delirio si è lanciato, con un accuminato coltello, contro il presunto seduttore della sorella, trasportato all'ospedale, vi è rimasto ricoverato in condizioni disperate.

I motivi che hanno indotto il giovane al gesto criminale, secondo quanto è stato possibile accertare - devono ricercarsi nel fatto che la Verona, sposata a soli 5 anni, ne aveva sedotta la sorella. La ragazza è stata tratta in arresto dai carabinieri.

Accoglienza all'addome il seduttore della sorella

GENOVA, 5. — Un giovane ha saccolato il presunto amante della sorella. Il grave fatto di sangue è avvenuto a tarda sera tra le mura di via Canepa, dove sono «stentate alcune famiglie calabresi». Il giovane Fedele Giuseppe, dopo un violento delirio si è lanciato, con un accuminato coltello, contro il presunto seduttore della sorella, trasportato all'ospedale, vi è rimasto ricoverato in condizioni disperate.

I motivi che hanno indotto il giovane al gesto criminale, secondo quanto è stato possibile accertare - devono ricercarsi nel fatto che la Verona, sposata a soli 5 anni, ne aveva sedotta la sorella. La ragazza è stata tratta in arresto dai carabinieri.

Accoglienza all'addome il seduttore della sorella

GENOVA, 5. — Un giovane ha saccolato il presunto amante della sorella. Il grave fatto di sangue è avvenuto a tarda sera tra le mura di via Canepa, dove sono «stentate alcune famiglie calabresi». Il giovane Fedele Giuseppe, dopo un violento delirio si è lanciato, con un accuminato coltello, contro il presunto seduttore della sorella, trasportato all'ospedale, vi è rimasto ricoverato in condizioni disperate.

I motivi che hanno indotto il giovane al gesto criminale, secondo quanto è stato possibile accertare - devono ricercarsi nel fatto che la Verona, sposata a soli 5 anni, ne aveva sedotta la sorella. La ragazza è stata tratta in arresto dai carabinieri.

Accoglienza all'addome il seduttore della sorella

GENOVA, 5. — Un giovane ha saccolato il presunto amante della sorella. Il grave fatto di sangue è avvenuto a tarda sera tra le mura di via Canepa, dove sono «stentate alcune famiglie calabresi». Il giovane Fedele Giuseppe, dopo un violento delirio si è lanciato, con un accuminato coltello, contro il presunto seduttore della sorella, trasportato all'ospedale, vi è rimasto ricoverato in condizioni disperate.

I motivi che hanno indotto il giovane al gesto criminale, secondo quanto è stato possibile accertare - devono ricercarsi nel fatto che la Verona, sposata a soli 5 anni, ne aveva sedotta la sorella. La ragazza è stata tratta in arresto dai carabinieri.

Accoglienza all'addome il seduttore della sorella

GENOVA, 5. — Un giovane ha saccolato il presunto amante della sorella. Il grave fatto di sangue è avvenuto a tarda sera tra le mura di via Canepa, dove sono «stentate alcune famiglie calabresi». Il giovane Fedele Giuseppe, dopo un violento delirio si è lanciato, con un accuminato coltello, contro il presunto seduttore della sorella, trasportato all'ospedale, vi è rimasto ricoverato in condizioni disperate.

I motivi che hanno indotto il giovane al gesto criminale, secondo quanto è stato possibile accertare - devono ricercarsi nel fatto che la Verona, sposata a soli 5 anni, ne aveva sedotta la sorella. La ragazza è stata tratta in arresto dai carabinieri.

Accoglienza all'addome il seduttore della sorella

GENOVA, 5. — Un giovane ha saccolato il presunto amante della sorella. Il grave fatto di sangue è avvenuto a tarda sera tra le mura di via Canepa, dove sono «stentate alcune famiglie calabresi». Il giovane Fedele Giuseppe, dopo un violento delirio si è lanciato, con un accuminato coltello, contro il presunto seduttore della sorella, trasportato all'ospedale, vi è rimasto ricoverato in condizioni disperate.

I motivi che hanno indotto il giovane al gesto criminale, secondo quanto è stato possibile accertare - devono ricercarsi nel fatto che la Verona, sposata a soli 5 anni, ne aveva sedotta la sorella. La ragazza è stata tratta in arresto dai carabinieri.

Accoglienza all'addome il seduttore della sorella

GENOVA, 5. — Un giovane ha saccolato il presunto amante della sorella. Il grave fatto di sangue è avvenuto a tarda sera tra le mura di via Canepa, dove sono «stentate alcune famiglie calabresi». Il giovane Fedele Giuseppe, dopo un violento delirio si è lanciato, con un accuminato coltello, contro il presunto seduttore della sorella, trasportato all'ospedale, vi è rimasto ricoverato in condizioni disperate.

I motivi che hanno indotto il giovane al gesto criminale, secondo quanto è stato possibile accertare - devono ricercarsi nel fatto che la Verona, sposata a soli 5 anni, ne aveva sedotta la sorella. La ragazza è stata tratta in arresto dai carabinieri.

Accoglienza all'addome il seduttore della sorella

GENOVA, 5. — Un giovane ha saccolato il presunto amante della sorella. Il grave fatto di sangue è avvenuto a tarda sera tra le mura di via Canepa, dove sono «stentate alcune famiglie calabresi». Il giovane Fedele Giuseppe, dopo un violento delirio si è lanciato, con un accuminato coltello, contro il presunto seduttore della sorella, trasportato all'ospedale, vi è rimasto ricoverato in condizioni disperate.

SETTE NUMERI
di «Incontri-Oggi»

Sette numeri di una rivista sono troppi pochi per poter esprimere un giudizio definitivo: sono abbastanza, però, per rendersi conto se ci si trovi di fronte ad un'esperienza che abbia già posto solide radici e sia suscettibile di aprirsi verso più vaste prospettive per l'avvenire. E' questo il caso, mi sembra, di «Incontri-Oggi». Scorrendo i primi fascicoli di questa nuova rivista, si accorge che quel disegno arioso, ottimista, che ornano le variegatissime copertine non sono soltanto un invito alla lettura delle pagine varie e vivaci, ma preannunciano il contenuto, quel fresco respiro che vi circola giovanile aperta a tutte le esperienze, pronta a tutte le saglie, ansiosamente affacciata sulle vicende del Paese. Questo largo interesse ai più diversi aspetti della vita nazionale, questo chiamare alla ribalta, in particolare, la vita e i problemi delle classi lavoratrici, tradizionalmente ignorate dalla cultura ufficiale, è una caratteristica fra le più notevoli di «Incontri», che contribuisce a differenziare nettamente questa rivista dalle numerose pubblicazioni politico-culturali promosse in questi anni da altri gruppi di giovani, la cui tematica è di solito limitata, talvolta addirittura specializzata, anche se viene progressivamente spinta verso i temi degli studi sulla «questione sociale», accanto alla nota di costume, il dibattito sulla giovane poesia accanto all'articolo di attualità politica, il saggio sull'arte di Picasso o sul cinema realista accanto all'inchiesta d'ambiente. Vi troverete, seppure in misura ancora troppo limitata, la voce e la esperienza del giovane operaio o contadino, o quella dello studente, o dell'artista. Certo, si vorrebbe che questa tematica si allargasse ancora, toccasse altri aspetti, di solito trascurati, della vita e della cultura nazionale, e si accorgesse che «Incontri» più di frequente trattasse, ad esempio, i problemi della cultura scientifica o quelli relativi all'educazione dei giovani ed alla scuola. Si vorrebbe soprattutto che «Incontri», in atto su questo terreno, si accorgesse che la cultura italiana una questione centrale, sulla questione cioè dei rapporti fra la cultura, la sua libertà, le sue prospettive, la sua funzione sociale, alla cui testa, sul piano politico come su quello ideologico, sono schierate le forze della classe operaia.

Quello che più conta, però, è che la strada appena iniziata sia quella buona, sia veramente la strada su cui marcano «i protagonisti di un rinnovamento in atto della nostra vita nazionale... gli uomini e le donne d'Italia che si fanno avanti con la loro cultura italiana oggi», forze giovani che, con il loro lavoro e il loro slancio di ogni giorno, concretamente, costruiscono una nuova Italia, o di essa gettano le basi. Sforza dal seno stesso di questo movimento rinnovatore, «Incontri» ha imboccato ardimentosamente questa strada, ha saputo chiamare a sé lungo la via altre forze, ha portato un messaggio di speranza ai giovani della cultura italiana, è venuta rapidamente al centro del movimento di raccolta e di orientamento della giovane cultura italiana. Sfogliate quelle pagine supplementari dedicate agli «Incontri in pratica», e avrete l'idea del significato e dell'importanza del movimento che «Incontri», nella sua ancor breve vita ha già saputo suscitare; non è tanto la notizia dell'impegnativo dibattito tenuto a Milano o a Bologna, né la collezione di corrispondenze, né la rivista nazionale; da Barcellona Pozzo di Gotto a Nicastro, da Ribera a Farneta a Gela.

«Incontri-Oggi» si va configurando come uno degli strumenti più validi di organizzazione e di azione, che il processo di rinnovamento, che comincia a muovere non più soltanto ristrette élites culturali o politiche, bensì le grandi masse della gioventù italiana; quella tendenza che il voto del 7 giugno ha messo così clamorosamente in evidenza. Rivista di tendenza, dunque, ma rivista unitaria, che fa dell'incontro fra forze giovanili di diversa provenienza politica ed ideologica, e che, attraverso il processo di rinnovamento, una ragione fondamentale della propria esistenza; perché la tendenza a sinistra dei giovani generazioni dovrà divenire e già oggi ne esistono significative espressioni, il momento unitario della grande maggioranza dei giovani italiani.

Certo, l'impegno è pesante ed arduo. Si doveva offrire alle giovani forze della cultura una bandiera, un orientamento. «Incontri» ha avuto il merito di sollevare e di agitare questa bandiera; ora bisogna fare di più, bisogna dare il bando alla frammentarietà, ad ogni superficialità, ad ogni residuo complesso di inferiorità verso i grandi problemi della cultura, ed approfondire sempre più lo studio dei temi che ci si è proposti, condurre con audacia la battaglia delle idee, dare alla parola d'ordine rivoluzionaria dell'incontro e dell'unità dei giovani un contenuto sempre più vasto e profondo, attraverso la maturazione delle posizioni rivoluzionarie dei giovani in ogni campo della vita e della cultura nazionale.

ENZO MODICA

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE RICCARDO LONGONE

Soldati coreani e cinesi fraternizzano coi nemici

Gli incontri d'addio con gli inglesi - Doni agli americani nonostante il divieto degli alti ufficiali - Anelli e fazzoletti - Il primo treno che giunge a Kaesong da Praga

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

KAESONG, agosto. — La popolazione di Kaesong è corsa oggi alla stazione per salutare il primo treno che giungeva dal nord dal 1950. La locomotiva e i vagoni erano decorati con bandiere e festoni di fiori. Si è annunciato che il regolare servizio passeggeri comincerà domani.

Praga e Kaesong sono oggi unite dalla ferrovia che, da quel che oggi è il più lungo percorso del mondo. Il fatto che dopo pochi giorni dall'armistizio, i treni corrono lungo queste linee è una altra prova del totale fallimento del tentativo americano di interrompere con i bombardamenti le grandi vie di trasporto.

Da qui sino alla Cina i ponti e i valichi sono tutti a posto e tutte le notizie americane che li davano come distrutti sono pura invenzione.

Durante tutta la guerra coreana, il sistema ferroviario è stato mantenuto in funzione dall'armistizio del 1950. I treni, decorati con bandiere e festoni di fiori, sono stati usati per trasportare i soldati americani e i sud-coreani. Tipico è stato un incontro fra i soldati del Commonwealth britannico e i volontari cinesi sulla collina 155.7.

Appena la cessazione del fuoco divenne effettiva, i volontari invitavano gli inglesi a daddio si sono tenuti sulla terra di nessuno nel periodo che ha preceduto lo sgombero delle truppe. Dei volontari cinesi ci hanno raccontato in tutti i loro dettagli gli incontri ai quali hanno preso parte gli inglesi, gli americani e i sud-coreani. Tipico è stato un incontro fra i soldati del Commonwealth britannico e i volontari cinesi sulla collina 155.7.

Appena la cessazione del fuoco divenne effettiva, i volontari invitavano gli inglesi a daddio si sono tenuti sulla terra di nessuno nel periodo che ha preceduto lo sgombero delle truppe. Dei volontari cinesi ci hanno raccontato in tutti i loro dettagli gli incontri ai quali hanno preso parte gli inglesi, gli americani e i sud-coreani. Tipico è stato un incontro fra i soldati del Commonwealth britannico e i volontari cinesi sulla collina 155.7.

Appena la cessazione del fuoco divenne effettiva, i volontari invitavano gli inglesi a daddio si sono tenuti sulla terra di nessuno nel periodo che ha preceduto lo sgombero delle truppe. Dei volontari cinesi ci hanno raccontato in tutti i loro dettagli gli incontri ai quali hanno preso parte gli inglesi, gli americani e i sud-coreani. Tipico è stato un incontro fra i soldati del Commonwealth britannico e i volontari cinesi sulla collina 155.7.

Appena la cessazione del fuoco divenne effettiva, i volontari invitavano gli inglesi a daddio si sono tenuti sulla terra di nessuno nel periodo che ha preceduto lo sgombero delle truppe. Dei volontari cinesi ci hanno raccontato in tutti i loro dettagli gli incontri ai quali hanno preso parte gli inglesi, gli americani e i sud-coreani. Tipico è stato un incontro fra i soldati del Commonwealth britannico e i volontari cinesi sulla collina 155.7.



COREA DEL NORD - Mentre si inizia lo scambio dei prigionieri, in un campo, americani e coreani giocano allegramente al «base ball»

Ma gli operai hanno capito — dico io — hanno capito come la provocazione imperialista si serviva della loro manifestazione.

No, non tutti hanno capito. Molti di loro che hanno partecipato allo sciopero sono ancora convinti che lo sciopero l'hanno vinto e tutto loro, che erano scoppiati solo perché solo gli incidenti, a cui nessuno di loro ha partecipato, e che essi respingono la natura dello sciopero; gli atti di sabotaggio gli incidenti sono stati compiuti dai nazisti dell'alta zona guidati dagli americani, dicono gli operai, così come le grida contro il governo sono partite da loro.

Situazione attuale

«E adesso? — chiedo io — Come la situazione? — tranquilla, il «nuovo corso» politico inaugurato dal governo, l'abolizione delle norme e gli altri provvedimenti presi, hanno alzato di molto il morale degli operai che sono sereni e lavorano».

Ma io non sono ancora contenta, il mio volto esprime il dubbio, vi è qualcosa ancora che non capisco. Merten comprende e mi dice: «Questa è la situazione attuale, con il braccio indica il cantiere — noi costruiamo la Stalin-Allee, quella migliore dimostrazione che gli uomini da questa parte della Germania progrediscono e vanno avanti. Noi lavoriamo a qualche cosa di cui si vedono i risultati qui e in tutto il paese, noi sappiamo che su questa strada, quella della costruzione pacifica, operiamo per l'unità della Germania e per la pace, lavoriamo per costringere coloro che non hanno ancora capito».

MARTA A. MACCIOCCHI

IL GAZZETTINO CULTURALE
NOTIZIE DEL CINEMA

Risposte all'Unità

In un nostro corso, dedicato alla mutilazione subita da altri tempi di Blasetti al recente festival della Berlino occidentale, abbiamo posto all'Unità — organismo che ha compilato di difendere e di proteggere il film italiano all'estero — la seguente domanda: «Perché l'episodio del «Tamburino sardo» è stato tolto dalla copia di altri tempi inviata a Berlino, nell'edizione adottata dalla For per tutte le copie destinate ai mercati di sua spietata? L'Unità aggiunge, poi, che organi ufficiali, a suo tempo, non hanno mancato di protestare contro questa mutilazione, presso la casa americana. Prendiamo allora la parola dell'Unità, precisazione che, se anche limita le responsabilità di quell'organismo, nulla toglie alla gravità del fatto. E' grave il fatto in sé stesso ed ancora più grave il fatto che da altri tempi sia stato tolto proprio quell'episodio che, come abbiamo già rilevato, aveva il carattere più genuinamente nazionale e patriottico di tutto il film. Siamo d'accordo che la For europea ha apportato quei tagli e per l'occasione di alcuni mercati», ma ci conviene as-

su, preso la scusa della lunghezza del film. La lunghezza del film di Blasetti è quasi normale, molto inferiore, comunque, a quella di tanti «film-fiume» americani, che, a quel che ci risulta, nessuno si sognava di mutilare.

Le «esigenze» di cui parla l'Unità, sono quelle di uniformare tutto il cinema europeo ad un comune denominatore cinematografico e non riguarda la lunghezza di un film, ma il contenuto. Se non prendiamo la cosa tanto sul serio, e preferiamo un retromarcia di questi «esigenze» remissive fatte valere prima dell'inizio della lavorazione di un film anziché dopo, come è avvenuto nel caso del film di Blasetti.

Un film su Tito?

A Hollywood, invece, si vuole esaltare la figura del maresciallo Tito, dittatore da strapazzo, traditore del proprio popolo e attitudinariamente «enfant gâté» dello schieramento atlantico. Una cosa produttiva americana, infatti, vorrebbe trarre dal libro di Vladimir Dedijer, un fedelissimo del maresciallo, un film che verrebbe interpretato da Broderick Crawford, attore particolarmente adatto al ruolo perché abituato a impersonare

a sfasciare la vita di un'intera nazione».

Tutti riconoscono di chi si tratta — prosegue il giornalista — di Mac Carthy, senatore del Wisconsin e padre non di una dottrina, ma di uno stato di cose denominato «maccartismo». Personalità americana che avrebbe incontrato Chaplin a Londra e in Svizzera, hanno confermato che tale idea ha letteralmente sedotto il grande artista dittatore e vittima della micidiale satira di Chaplin e stato Hitler (e indirettamente anche Mussolini) nel suo precedente film il dittatore (1940).

Un film su Tito?

A Hollywood, invece, si vuole esaltare la figura del maresciallo Tito, dittatore da strapazzo, traditore del proprio popolo e attitudinariamente «enfant gâté» dello schieramento atlantico. Una cosa produttiva americana, infatti, vorrebbe trarre dal libro di Vladimir Dedijer, un fedelissimo del maresciallo, un film che verrebbe interpretato da Broderick Crawford, attore particolarmente adatto al ruolo perché abituato a impersonare

Un film su Tito?

Un film su Tito?

Un film su Tito?

Un film su Tito?

Un film su Tito?

Un film su Tito?

Un film su Tito?

Un film su Tito?

“Cronache di poveri amanti”



Il regista Carlo Lizzani ha dato in questi giorni a Firenze il primo colpo di manovella per la realizzazione del suo nuovo film «Cronache di poveri amanti», tratto dal romanzo di Vasco Pratolini. Nella foto: Antonella Lualdi e Gastone Tinti, interpreti del film dell'autore di «Achtung, banditi!» e «Al margine della metropoli»

GIROVAGANDO PER LE STRADE DI BERLINO

Con gli operai della Stalin-Allee

Una costruzione colossale - Sono alti i prezzi a Berlino est? - Nella sede del comitato sindacale del «blocco G. nord», - «Questa è la strada giusta»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

BERLINO, agosto. — E' difficile, nel mondo, imbattersi in una strada grandiosa, in una così colossale costruzione umana, come la Stalin-Allee, segno di un'era di progresso e di convivenza politica nel cuore di una città dalla quale la guerra si rovesciò una volta sul mondo.

La Stalin-Allee, lunga tre chilometri, cinta ai lati da nuovi, solidi palazzi, accompagnata in tutta la sua lunghezza da due verdi giardini paralleli che la dividono in due strade che le macchine percorrono in senso inverso, è ornata da file di snelli lampioni, e il più alto monumento alla pace e alla nuova edificazione umana che sia stato eretto nella Germania.

La macchina che mi porta percorre lentamente la strada, che si muove con una grande piazza circolare non ancora ultimata. I palazzi in stile neoclassico, dalle facciate appena finite di imbiancare, gli operai, i lavoratori, i cittadini che più hanno cooperato allo sforzo di edificazione della Repubblica democratica tedesca.

A filo dei manciapiedi, da un lato e dall'altro, vivono invece già una vita intensa e rumorosa centinaia e centinaia di negozi luminosi, che compongono così clamorosamente la pesantezza e la fantasia tipiche di una certa tradizione tedesca. Vi chiamano da un punto all'altro della Stalin-Allee e voi salite e scendete dalla macchina per fermarvi solo davanti ad alcuni ai più caratteristici e più grandi, che vi garlano tutti impieghere una settimana. Nei negozi vi accolgono gentili ed aggraziate ragazze, vestite di azzurro, il cui abbigliamento è completato da una cremina bianca e celeste sui cui manciapiedi lavorano nei negozi di generi alimentari. Nei magazzini la folla è enorme — i prezzi dei magazzini della Stalin-Allee di gestione statale (HO) o cooperativa (Konsum) sono prezzi di concorrenza e le borse di borsa bionde treccie attorno al capo, calme, sicure, gentili, sbrighano fino a sera, con lo stesso imperturbabile sorriso, migliaia e migliaia di clienti.

Sono alti i prezzi a Berlino est? La risposta a questa domanda potrebbe darla i berlinesi della zona ovest che tutti i giorni si riversano a Berlino-est e comperano, a Berlino-est, con un marco essi possono acquistare sei volte di più di quel che non acquistano a Berlino-ovest. E da questa parte, a risparmio, vengono a mangiare e a bere gran parte dei 280.000 disoccupati di Berlino-ovest con i sussidi di disoccupazione passati loro dal governo americano di Bonn. E' propaganda questa? Per chi che mi riguarda, non ho mai visto in nessuna città d'Italia tanta gente gremire i negozi per acquistare non solo i generi alimentari, ma le macchine fotografiche, le radio, gli apparecchi elettrici, i battenti, le stoffe, gli attrezzi sportivi, i dischi, le poltrone, le tende, ovvero tutto ciò che da noi è esposto nelle vetrine per i

ricchi o per «gli americani». No, il livello di vita nella Repubblica democratica tedesca non è basso, se i magazzini di un'intera città sono gemiti di folla che acquista, come la Stalin-Allee, segno di un'era di progresso e di convivenza politica nel cuore di una città dalla quale la guerra si rovesciò una volta sul mondo.



BERLINO - Operai al lavoro per la costruzione completa dell'immensa Stalin-Allee

nella deficienza di alcuni generi di approvvigionamento alimentare, a causa delle crisi che si sono verificate nelle campagne della Germania orientale per il sabotaggio compiuto dai grandi proprietari, colpiti dalla riforma agraria e fuggiti nella Germania occidentale.

Aiuto solidale

Oggi, però, anche le deficienze a cui alludiamo sono state risolte con l'aiuto dell'Unione sovietica e dei paesi della nuova democrazia che si sono serrat, con la mirabolosa solidarietà umana, come a difesa, attorno alla giovane Repubblica colpita dalla provocazione del nemico, e hanno inviato, fruttuosa, pregiata, ortaggi, verdure, sì che le nostre negozi dal centro alla periferia, dai banchi della Central Hall alle bottegucce della Orankstrasse dove abito io, rigurgitano di pomodori, di pesche, di albicocche, di fragole.

Anche la speculazione americana su Berlino est affama, e a cui bisognava fare la carità, per quanto la propaganda occidentale continui, in mancanza di meglio, ad additare la forza della disperazione a questa tedesca. Eccoci giunte con Ruth, la giornalista tedesca che mi accompagna, in fondo alla Stalin-Allee, là dove essa è ancora un cantiere tutto in opera, in cui lavorano ottomila operai.

Siamo dietro il caffè-ristorante Varasvia che occupa due piani di un nuovo edificio, circondato da una grande veranda fiorita di gerani e chiusa da una tenda elegante a fasce rosse e bianche. Attraversiamo un grande cantiere e arriviamo al «blocco G. nord» dove cominciamo ad incontrarci con numerosissimi operai.

Nella sede del comitato sindacale del «blocco G. nord» ci tende la mano cordialmente il capo carpentiere Merten, un bell'operaio alto, diritto, asciutto, e un giovanissimo capo brigata di una squadra di dodici giovani, Möller. Möller ci parla senza esitazione della sua squadra e il



BERLINO - Operai al lavoro per la costruzione completa dell'immensa Stalin-Allee

domandargli che cosa faceva prima, ma che utilità avrebbe una domanda come questa? Certo, faceva la guerra. Quel che ci interessa di questo popolo non è forse solo che cosa fa oggi, come progredisce, come delle sue azioni di oggi ha saputo trarre lezioni per il passato?

A Merten chiedo di spiegarmi gli avvenimenti del giugno scorso e lui mi risponde subito, guardandomi diritto negli occhi, che il 17 giugno dimostra quanto profondo siano negli occidentali le aspirazioni di distruggere l'unità della Germania.

Lavoriamo ogni giorno otto ore e mezzo, perché il sabato lavoriamo solo mezza giornata».

«Che fate dal sabato alla domenica?», Möller, ridendo, mi racconta che adesso fanno giochi in battello, vanno in piscina, giocano a tennis nei loro club o assistono alle proiezioni di film. A sera molti di questi giovani seguono corsi di specializzazione. Möller, per quel che riguarda, alla sera segue un corso politico per poter iniziare i due anni di candidatura, dopo i quali potrà entrare nel S.E.D., un partito che seleziona lungamente i suoi quadri.

«Siamo giovani, siamo sereni, amiamo l'unità della Germania e la pace. Faremo tutto quel che occorre per dare aiuto alla R.D.T., circondata da nemici aspri e terribili. Tanto io che la mia squadra ci siamo offerti di andare, nelle nostre due settimane di vacanza, a lavorare nelle campagne per raccogliere la frutta e gli altri prodotti che i nemici del nostro paese sperano di far marciare».

Poi Möller ci lascia perché un altro giovane, anche lui biondo e allegro, viene a chiamarlo.

L'operaio anziano, il carpentiere Merten, è entrato nel S.E.D. nel '49, dopo un'attività sindacale che durava dal 1930. E' seguito due anni di partito, una regionale e una provinciale della durata di sei mesi. Fino al 1945 ha abitato a Berlino ovest ed ora mi piacerebbe

domandargli che cosa faceva prima, ma che utilità avrebbe una domanda come questa? Certo, faceva la guerra. Quel che ci interessa di questo popolo non è forse solo che cosa fa oggi, come progredisce, come delle sue azioni di oggi ha saputo trarre lezioni per il passato?

MARTA A. MACCIOCCHI

Cronaca di Roma

Temperatura di ieri:
min. 18,6 - max. 28,4

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

Oggi giovedì 6 agosto, (219-147). È stato il sole torreggiare alle ore 5,13 e tramontare alle ore 19,43 - 19,48. L'esercito austriaco rientra in Milano. Il maresciallo Radetzky proclama lo stato di assedio; ogni potere è concentrato nelle mani dell'autorità militare - 1860. Da Messina proclama di Garibaldi al napoletano, perché facciano causa comune con i siciliani.

— Bollettino demografico. Nati: maschi 49, femmine 36. Nati morti: 2. Morti: maschi 18, femmine 12, dei quali 2 minori di sette anni. Matrimoni trascritti: 27.

— Bollettino meteorologico. Temperatura di ieri: minima 18,6; massima 28,4. Si prevede cielo sereno. Temperatura stazionaria.

VISIBILE E ASCOLTABILE

— Cinema: «Riso amaro» all'Astoria; «Mata Hari» al Colosseo; «Era lei che lo voleva» all'Impero e Preseste; «In nome della legge» al Palazzo; «Androci» al Leone; al Palladio; «Tartaglia napoletana» al Trieste; «Le infedeli» all'Arena Felix.

COULLE

— Ai compagni Vettula Varone e Pietro Giachetti è nata una bella pupa a cui sarà imposto il nome di Vittoria. Ai compagni è stata anche data la notizia che il piccolo Sergio è venuto ad allattare la casa dei compagni.

— Vende all'asta. — Sabato, alle ore 15, nel locale dell'Ufficio di Via Marmora, si procederà alla vendita, al migliore offerente, del contenuto dei pacchi.

VARIE

— La sala di lettura della biblioteca musicale di S. Cecilia resterà chiusa dal 17 al 31 agosto. L'Ufficio di Via Marmora, per la sua accettazione dei bollettini di versamento in conto corrente, via della Marmora, via Taranto; via di Porta Angelica; Piazza Bologna; via Marmora; Piazza Mazzini; via delle Terme.

RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Giovedì 6 agosto. — 12,30: «Musica di ieri». — 13,15: «Musica di oggi». — 14,30: «Musica di ieri». — 15,15: «Musica di oggi». — 16,30: «Musica di ieri». — 17,15: «Musica di oggi». — 18,30: «Musica di ieri». — 19,15: «Musica di oggi». — 20,30: «Musica di ieri». — 21,15: «Musica di oggi». — 22,30: «Musica di ieri». — 23,15: «Musica di oggi».

PROGRAMMA NAZIONALE

— 12,30: «Musica di ieri». — 13,15: «Musica di oggi». — 14,30: «Musica di ieri». — 15,15: «Musica di oggi». — 16,30: «Musica di ieri». — 17,15: «Musica di oggi». — 18,30: «Musica di ieri». — 19,15: «Musica di oggi». — 20,30: «Musica di ieri». — 21,15: «Musica di oggi». — 22,30: «Musica di ieri». — 23,15: «Musica di oggi».

PROGRAMMA NAZIONALE

— 12,30: «Musica di ieri». — 13,15: «Musica di oggi». — 14,30: «Musica di ieri». — 15,15: «Musica di oggi». — 16,30: «Musica di ieri». — 17,15: «Musica di oggi». — 18,30: «Musica di ieri». — 19,15: «Musica di oggi». — 20,30: «Musica di ieri». — 21,15: «Musica di oggi». — 22,30: «Musica di ieri». — 23,15: «Musica di oggi».

PROGRAMMA NAZIONALE

— 12,30: «Musica di ieri». — 13,15: «Musica di oggi». — 14,30: «Musica di ieri». — 15,15: «Musica di oggi». — 16,30: «Musica di ieri». — 17,15: «Musica di oggi». — 18,30: «Musica di ieri». — 19,15: «Musica di oggi». — 20,30: «Musica di ieri». — 21,15: «Musica di oggi». — 22,30: «Musica di ieri». — 23,15: «Musica di oggi».

PROGRAMMA NAZIONALE

— 12,30: «Musica di ieri». — 13,15: «Musica di oggi». — 14,30: «Musica di ieri». — 15,15: «Musica di oggi». — 16,30: «Musica di ieri». — 17,15: «Musica di oggi». — 18,30: «Musica di ieri». — 19,15: «Musica di oggi». — 20,30: «Musica di ieri». — 21,15: «Musica di oggi». — 22,30: «Musica di ieri». — 23,15: «Musica di oggi».

PROGRAMMA NAZIONALE

— 12,30: «Musica di ieri». — 13,15: «Musica di oggi». — 14,30: «Musica di ieri». — 15,15: «Musica di oggi». — 16,30: «Musica di ieri». — 17,15: «Musica di oggi». — 18,30: «Musica di ieri». — 19,15: «Musica di oggi». — 20,30: «Musica di ieri». — 21,15: «Musica di oggi». — 22,30: «Musica di ieri». — 23,15: «Musica di oggi».

PROGRAMMA NAZIONALE

— 12,30: «Musica di ieri». — 13,15: «Musica di oggi». — 14,30: «Musica di ieri». — 15,15: «Musica di oggi». — 16,30: «Musica di ieri». — 17,15: «Musica di oggi». — 18,30: «Musica di ieri». — 19,15: «Musica di oggi». — 20,30: «Musica di ieri». — 21,15: «Musica di oggi». — 22,30: «Musica di ieri». — 23,15: «Musica di oggi».

PROGRAMMA NAZIONALE

— 12,30: «Musica di ieri». — 13,15: «Musica di oggi». — 14,30: «Musica di ieri». — 15,15: «Musica di oggi». — 16,30: «Musica di ieri». — 17,15: «Musica di oggi». — 18,30: «Musica di ieri». — 19,15: «Musica di oggi». — 20,30: «Musica di ieri». — 21,15: «Musica di oggi». — 22,30: «Musica di ieri». — 23,15: «Musica di oggi».

PROGRAMMA NAZIONALE

— 12,30: «Musica di ieri». — 13,15: «Musica di oggi». — 14,30: «Musica di ieri». — 15,15: «Musica di oggi». — 16,30: «Musica di ieri». — 17,15: «Musica di oggi». — 18,30: «Musica di ieri». — 19,15: «Musica di oggi». — 20,30: «Musica di ieri». — 21,15: «Musica di oggi». — 22,30: «Musica di ieri». — 23,15: «Musica di oggi».

PROGRAMMA NAZIONALE

— 12,30: «Musica di ieri». — 13,15: «Musica di oggi». — 14,30: «Musica di ieri». — 15,15: «Musica di oggi». — 16,30: «Musica di ieri». — 17,15: «Musica di oggi». — 18,30: «Musica di ieri». — 19,15: «Musica di oggi». — 20,30: «Musica di ieri». — 21,15: «Musica di oggi». — 22,30: «Musica di ieri». — 23,15: «Musica di oggi».

Il cronista riceve
dalle ore 17 alle 22

LA LOTTA PER L'AUMENTO DELLA CONTINGENZA VERRA' INTENSIFICATA

Lizzadri e Mammuccari parlano all'Adriano all'assemblea dei lavoratori in sciopero

Il fronte padronale si va sgretolando - La posizione dei piccoli industriali - La perequazione della contingenza aumenterebbe di 7 miliardi all'anno la capacità di consumo della città

Alle ore 18 di ieri, dirigenti sindacali, i gruppi di operai avevano abbandonato il lavoro dopo lo sciopero proclamato dal pomeriggio, sono intervenuti all'Adriano dove era stata convocata una grande assemblea, con l'annuncio del intervento della Segreteria della C.G.I.L. e dell'on. Orete Lizzadri, segretario della C.G.I.L. di Roma.

Dopo una breve introduzione di Moronesi, la Segreteria della C.G.I.L., Mario Mammuccari, segretario responsabile della C.G.I.L. romana, ha parlato a lungo e dettagliata relazione sulla lotta condotta dai lavoratori della capitale e della provincia per sostenere la richiesta di aumento di 25 lire della contingenza e sulle ragioni che l'hanno determinata. Mario Mammuccari ha esposto la sua relazione con l'analisi della situazione economica ed ha rilevato come la richiesta di aumento trovi giustificazione nelle condizioni disperate in cui vivono i lavoratori della capitale e le loro famiglie.

L'Unione degli industriali, come è noto, ha negato non solo gli aumenti, ma anche la possibilità di trattare, sostenendo tale bizzarra posizione con pretesti che non reggono ad una serena valutazione dei fatti. L'Unione degli industriali — ha rilevato Mammuccari — respinge la richiesta di un aumento della contingenza di 25 lire al giorno sostenendo che il suo accoglimento comporterebbe una revisione degli accordi interconfederali sulla scala mobile, ciò che sarebbe la competenza delle organizzazioni nazionali. Questa risposta è un puro pretesto per rifiutare di trattare: il congegno della scala mobile non ha infatti alcuna relazione con l'aumento della contingenza. Aumentare l'indennità di contingenza fino a portare il salario del manovale comune al 50 per cento del costo della vita, non comporta la benché minima variazione del meccanismo della scala mobile: che la contingenza sia di 710 o di 870 lire al giorno, infatti, in scala di punto della scala mobile significherebbe ugualmente un aumento di 10 lire al giorno.

La realtà è — ha proseguito Mammuccari — che gli industriali non intendono privarsi di una parte minima del loro esosi profitto, ed è ben strano che siano proprio loro ad essersi intestati la lotta per gli accordi sindacali, loro che ogni giorno, nei luoghi di lavoro, si rendono colpevoli delle

re della mena, ma è dovuta tornare sui suoi passi dinanzi alla decisa presa di posizione dei lavoratori.

Particolarmente vivace è la lotta tra gli alimentari, contro il licenziamento di due membri della commissione interna della Pantanella. Dice e nota la direzione di quest'azienda, diretta dal principe Pacelli e in mano al Vaticano, ha licenziato senza alcun motivo due membri della C. I. rifiutandosi di ritirare il provvedimento. Nella giornata di ieri gli alimentari della Butloni, del Molino Assisi e della ditta Biondi hanno scioperato per due ore contro l'assurdo provvedimento della direzione della «Pantanello».

Un governo veramente stabile è possibile oggi in Italia, ha affermato con forza Lizzadri, solo a condizione di accettare la richiesta di aumento di 25 lire della contingenza e sulle ragioni che l'hanno determinata. Mario Mammuccari ha esposto la sua relazione con l'analisi della situazione economica ed ha rilevato come la richiesta di aumento trovi giustificazione nelle condizioni disperate in cui vivono i lavoratori della capitale e le loro famiglie.

L'Unione degli industriali, come è noto, ha negato non solo gli aumenti, ma anche la possibilità di trattare, sostenendo tale bizzarra posizione con pretesti che non reggono ad una serena valutazione dei fatti. L'Unione degli industriali — ha rilevato Mammuccari — respinge la richiesta di un aumento della contingenza di 25 lire al giorno sostenendo che il suo accoglimento comporterebbe una revisione degli accordi interconfederali sulla scala mobile, ciò che sarebbe la competenza delle organizzazioni nazionali. Questa risposta è un puro pretesto per rifiutare di trattare: il congegno della scala mobile non ha infatti alcuna relazione con l'aumento della contingenza. Aumentare l'indennità di contingenza fino a portare il salario del manovale comune al 50 per cento del costo della vita, non comporta la benché minima variazione del meccanismo della scala mobile: che la contingenza sia di 710 o di 870 lire al giorno, infatti, in scala di punto della scala mobile significherebbe ugualmente un aumento di 10 lire al giorno.

La realtà è — ha proseguito Mammuccari — che gli industriali non intendono privarsi di una parte minima del loro esosi profitto, ed è ben strano che siano proprio loro ad essersi intestati la lotta per gli accordi sindacali, loro che ogni giorno, nei luoghi di lavoro, si rendono colpevoli delle

Rappresaglie degli industriali
La lotta alla Pantanella

Nel corso dello sciopero di ieri per ottenere la perequazione della contingenza, alcuni dirigenti di azienda hanno tentato di stroncare la lotta con rappresaglie. I proprietari delle case di Tivoli hanno chiuso gli stabilimenti per 24 ore dopo lo sciopero di due ore attuato dai lavoratori. Alla Vetreria S. Paolo, la direzione ha tentato di impedire agli operai di uscir-

PIETOSA DISGRAZIA IN VIA SILVANO
In fin di vita una bimba per aver bevuto troppo vino
Un'altra bimba muore ustionata

della serata di ieri, a pochi minuti di distanza l'una dall'altra, due bimbe sono state trasportate al Policlinico dai loro genitori disperati. Entrambe le piccole apparivano in gravissime condizioni. La prima, di anni 10, ha subito la morte dopo aver bevuto un bicchiere di vino. La seconda, di anni 5, è stata ustionata da un bicchiere di vino.

Guarirà in 20 giorni la donna ferita nel crollo a Zagorlo

La sessantenne Luisa Di Giulio, che come i nostri lettori ricordano, era stata ricoverata in osservazione nella notte di venerdì scorso, a seguito del crollo dello stabile avvenuto a Zagorlo, è fuoricampo. La donna, infatti, è guarita e sarà dimessa tra venti giorni.

HA MESSO IN MOTO LA SQUADRA MOBILE

Strana storia di una ragazza svenuta sul greto del Tevere

Un gruppo di giovani, che passano le giornate sul greto del Tevere, ha trovato una ragazza svenuta sul greto del fiume. Il corpo della ragazza, che aveva bevuto molto vino, è stato ritrovato in una cesta di vimini. La ragazza è stata trasportata all'ospedale e guarirà in 20 giorni.

Anna Oliveri non si è uccisa

Demmo notizia nei giorni scorsi della scomparsa da casa di una donna, Anna Oliveri, la quale aveva lasciato per il marito un biglietto, esprimendogli la sua

volontà di togliersi la vita. Fortunatamente, però, la donna non ha avuto il coraggio di attuare il suo disperato gesto. La donna è stata trovata in una cesta di vimini, sul greto del fiume. La ragazza è stata trasportata all'ospedale e guarirà in 20 giorni.

Accoltella l'amante nei pressi di Tivoli

Il trentenne Giovanni Toderi, domiciliato a Marcellina, ha ucciso con un coltello l'amante, una donna di anni 25, che si trovava in una cesta di vimini, sul greto del fiume. La donna è stata trasportata all'ospedale e guarirà in 20 giorni.

Una sedicenne scompare da casa

Una ragazza di sedici anni, Giovanna Di Prete, abitante in via Massima 22, manca dalla propria abitazione da venerdì scorso.

SCENA TRAGICOMICA IN VIA DEI SERPENTI

Panico dinanzi al bar Boso per le violenze di un pazzo

SE IL CONSIGLIO APPROVERA' STASERA LE PROPOSTE DELLA GIUNTA

Dal 12 agosto andrebbe in vigore l'aumento del latte di dieci lire il litro

I bilanci delle famiglie romane non possono sopportare questa nuova maggiorazione - Come si comporteranno i consiglieri democristiani?

Sette colli

L'Alessandrina

Domenica a Ostia festa di "Noi donne"

Delegazione della FATME al ministero della Difesa

ERA STATO ORRIBILMENTE USTIONATO DALLA SALDATRICE

L'operaio dell'A.T.A.C. Dante Nicolai è morto dopo quattro giorni d'agonia

La sciagura avvenuta domenica mattina mentre il poveretto riparava un'autobotte - A che punto è l'inchiesta ordinata dall'azienda?

Litiga con la moglie e la ferisce col coltello

Un vigile del fuoco ferito a via Crescimbeno

Deposita la requisitoria contro l'uccisione di Coccia

Un mese di Cuccagnani

Auto-cicli-sport

Occasioni

Auto-cicli-sport

Occasioni

Auto-cicli-sport

Occasioni

Auto-cicli-sport

Occasioni

Auto-cicli-sport

Occasioni

Auto-cicli-sport

Occasioni

Auto-cicli-sport

Occasioni

Auto-cicli-sport

Occasioni

Auto-cicli-sport

Occasioni

Auto-cicli-sport

Occasioni

Auto-cicli-sport

Occasioni

Auto-cicli-sport

Occasioni

Auto-cicli-sport

Occasioni

Auto-cicli-sport

Occasioni

Auto-cicli-sport

Occasioni

Auto-cicli-sport

SE IL CONSIGLIO APPROVERA' STASERA LE PROPOSTE DELLA GIUNTA

Dal 12 agosto andrebbe in vigore l'aumento del latte di dieci lire il litro

I bilanci delle famiglie romane non possono sopportare questa nuova maggiorazione - Come si comporteranno i consiglieri democristiani?

Sette colli

L'Alessandrina

Domenica a Ostia festa di "Noi donne"

Delegazione della FATME al ministero della Difesa

ERA STATO ORRIBILMENTE USTIONATO DALLA SALDATRICE

L'operaio dell'A.T.A.C. Dante Nicolai è morto dopo quattro giorni d'agonia

La sciagura avvenuta domenica mattina mentre il poveretto riparava un'autobotte - A che punto è l'inchiesta ordinata dall'azienda?

Litiga con la moglie e la ferisce col coltello

Un vigile del fuoco ferito a via Crescimbeno

Deposita la requisitoria contro l'uccisione di Coccia

Un mese di Cuccagnani

Auto-cicli-sport

Occasioni

Auto-cicli-sport

Occasioni

Auto-cicli-sport

Occasioni

Auto-cicli-sport

Occasioni

Auto-cicli-sport

Occasioni

Auto-cicli-sport

Occasioni

Auto-cicli-sport

Occasioni

Auto-cicli-sport

Occasioni

Auto-cicli-sport

Occasioni

Auto-cicli-sport

Occasioni

Auto-cicli-sport

Occasioni

Auto-cicli-sport

Occasioni

Auto-cicli-sport

Occasioni

Auto-cicli-sport

Occasioni

Auto-cicli-sport

Occasioni

Auto-cicli-sport

SE IL CONSIGLIO APPROVERA' STASERA LE PROPOSTE DELLA GIUNTA

Dal 12 agosto andrebbe in vigore l'aumento del latte di dieci lire il litro

I bilanci delle famiglie romane non possono sopportare questa nuova maggiorazione - Come si comporteranno i consiglieri democristiani?

Sette colli

L'Alessandrina

Domenica a Ostia festa di "Noi donne"

Delegazione della FATME al ministero della Difesa

ERA STATO ORRIBILMENTE USTIONATO DALLA SALDATRICE

L'operaio dell'A.T.A.C. Dante Nicolai è morto dopo quattro giorni d'agonia

La sciagura avvenuta domenica mattina mentre il poveretto riparava un'autobotte - A che punto è l'inchiesta ordinata dall'azienda?

Litiga con la moglie e la ferisce col coltello

Un vigile del fuoco ferito a via Crescimbeno

Deposita la requisitoria contro l'uccisione di Coccia

Un mese di Cuccagnani

Auto-cicli-sport

Occasioni

Auto-cicli-sport

Occasioni

Auto-cicli-sport

Occasioni

Auto-cicli-sport

Occasioni

Auto-cicli-sport

